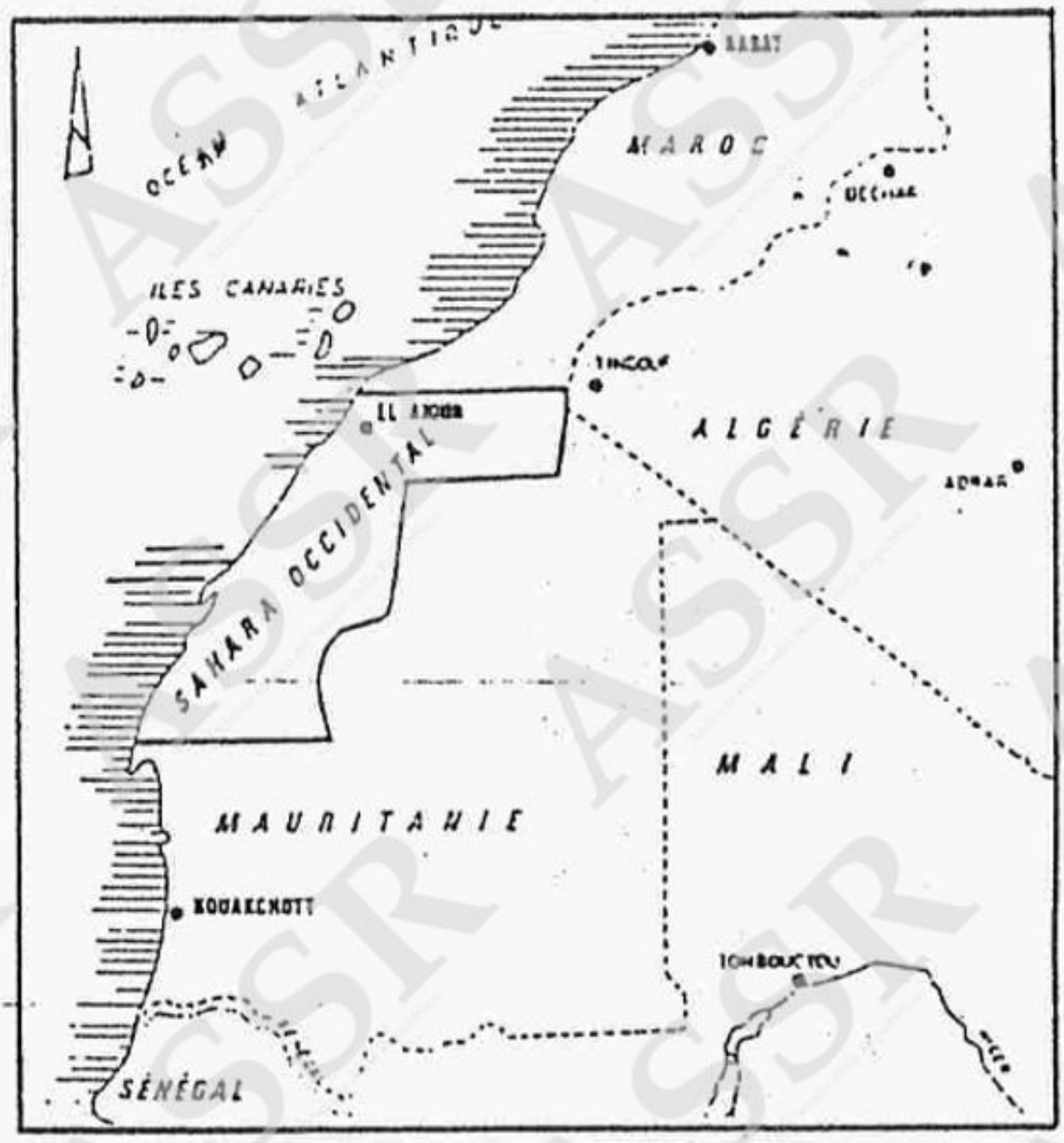
L' ESILIO DEL POPOLO SAHARAWI



LA STORIA

1884 Il trattato di Berlino sancisce i confini del Sahara Occidentale, colonia spagnola abitata dal popolo saharawi, rispetto a Marocco e Mauritania, colonie francesi.

1973 Viene fondato il Fronte Polisario (Fronte di Liberazione di Saguiat-el-Hamra e Rio de Oro), il cui manifesto è quello di combattere fino all'indipendenza del popolo saharawi e al riconoscimento della sua sovranità sulla propria terra.

1974 Nell'accordo di Rabat, Marocco e Mauritania decidono di dividersi il territorio e le ingenti risorse naturali del Sahara Occidentale.

1975 La commissione inviata dall'ONU riconosce il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione.

1975 La Spagna cede definitivamente il territorio del Sahara Occidentale a Marocco e Mauritania. Questi invadono il territorio saharawi combattendo la resistenza del Fronte

Polisario; una parte della popolazione civile, per sfuggire al genocidio, si rifugia nel deserto algerino, in prossimità di Tindouf; il Marocco tenta di mascherare l'invasione tramite la Marcia Verde, insediamento di coloni marocchini nel territorio del Sahara Occidentale.

1976 L'ONU condanna l'accaduto, ma senza alcun intervento concreto.

1976 Viene proclamata la RASD (Repubblica Araba Saharawi Democratica) sul territorio dell'ex Sahara Occidentale. Sarà riconosciuta da 74 Paesi.

1978 La Mauritania, a seguito di un golpe militare, rinunzia al conflitto e il nuovo governo ratifica (1979) un accordo di pace con il Fronte Polisario; il Marocco raddoppia quindi il proprio sforzo bellico e invade anche la parte meridionale del Sahara Occidentale.

1978 La Spagna riconosce il Fronte Polisario.

1979 Il re del Marocco firma la Carta per i Diritti dell'Uomo (!)

1982 La RASD è ammessa quale 51° stato membro dell'OUA (Organizzazione dell'Unità Africana) e il Marocco, per protesta, se ne dissocia.

1985 Il Marocco si dichiara disponibile ad affrontare il referendum, confidando sul fatto che ormai la popolazione presente nei territori rivendicati è costituita in buona parte da coloni marocchini; è quasi ultimata la costruzione di un muro lungo 2700 km, realizzata dal Marocco a difesa dei territori occupati.

1988 Risoluzione ONU 621/88 e seguenti: viene istituita la MINURSO (MIssione delle Nazioni Unite per il Referendum del Sahara Occidentale) e stabilito un piano di pace.

1989 Il Parlamento Europeo adotta una risoluzione a favore dell'autodeterminazione e dell'indipendenza del popolo saharawi.

1991 Il 28 giugno Marocco e Fronte Polisario accettano la tregua fissata per il 6 settembre 1991 e fissano il referendum per il gennaio 1992 da eseguirsi secondo le liste del censimento spagnolo del 1974.

1991 Il 4 ottobre il Marocco organizza una seconda Marcia Verde alla quale prendono parte 155.000 coloni marocchini, portando a 7 a 1 il rapporto fra marocchini e saharawi.

1992 Il 15 gennaio il Parlamento Europeo nega la concessione di nuovi aiuti al Marocco fin quando non adempirà alle risoluzioni dell'ONU.

LA SITUAZIONE ATTUALE

A meno di alcune violazioni da parte marocchina, la tregua è stata rispettata, ma il referendum continua a essere rinviato. Infatti il piano di pace prevede che chi non risulta censito possa presentare ricorso scritto alla MINURSO. Sfortunatamente il testo dell'accordo ha tralasciato di specificare chiaramente che i ricorsi possono essere presentati solo da saharawi. Sfruttando questo vizio di forma, il Marocco ha presentato una lista elettorale aggiuntiva includendovi i coloni marocchini insediati nel Sahara Occidentale.
La MINURSO ha valutato che sarebbero necessari dieci anni per vagliare tutti i ricorsi "caso per caso", come stabilito dal piano di pace.
La MINURSO non è in grado di svolgere la sua missione nel Sahara Occidentale perchè palesemente osteggiata dalle truppe marocchine e perchè non è sufficientemente sostenuta politicamente e logisticamente dalla stessa ONU.
In queste condizioni non si vede come e quando il referendum possa essere svolto, a meno di una significativa svolta politica internazionale.
Il governo italiano, in disprezzo della posizione del Parlamento Europeo, prosegue il suo programma di ingenti aiuti, anche militari, nei riguardi del Marocco, complice il silenzio dei grandi mezzi d'informazione.

LE VITTIME

19 anni di resistenza armata e lotta per l'indipendenza hanno provocato, fra militari e civili, un elevato numero di perdite mai determinato esattamente. L'esercito invasore ha fatto impiego anche di bombe al fosforo e al napalm. Dai rapporti di Amnesty International si hanno innumerevoli prove delle torture subite ed il numero dei "desaparecidos" è stimato in molte centinaia.
Bisogna poi aggiungere le vittime indirette dell'invasione, generalmente anziani e bambini, sopraffatti dalla fame e dalle malattie nei primi mesi dall'esodo. Questo numero, purtroppo, non sarà mai valutabile.

172

I CAMPI

Da 17 anni circa 160.000 saharawi vivono in campi profughi nel deserto algerino, in prossimità di Tindouf, dando grande prova di unità e fierezza: nonostante le terribili condizioni ambientali sono stati scavati pozzi profondi; sono state avviate coltivazioni e allevamenti avicoli. Questi prodotti, pur non essendo sufficienti per l'intera popolazione, costituiscono un apporto fondamentale alla dieta dei bambini e degli ammalati.
Le scuole e gli ospedali garantiscono un livello di servizi che stupisce se si considerano le enormi difficoltà logistiche ed economiche in cui sono costretti ad operare.
L'amministrazione è affidata quasi interamente alle donne; all'interno dei campi non circola denaro in quanto beni e servizi sono distribuiti secondo le necessità. Tutti partecipano coscientemente allo sforzo comune di costruzione del nuovo Paese.
La RASD e il Fronte Polisario sono organi coesistenti in quanto si sono assegnati funzioni complementari. E'istituzionalmente riconosciuto che, all'indomani dell'indipendenza, il Fronte Polisario verrà progressivamente sciolto, non avendo più ragione di esistere.

ASPETTI ETNICI E SOCIALI

Il popolo saharawi deriva dalla fusione di tribù berbere e beduine autoctone e di elementi arabo-yemeniti arrivati nel Maghreb fino al 1300.
La lingua parlata è l'hassanya, dialetto arabo tipico di molte popolazioni del Maghreb. Viene impartito anche l'insegnamento della lingua spagnola, a conferma della volontà di utilizzare positivamente l'eredità coloniale.
La religione del popolo saharawi è islamica ma risente di una interpretazione ampiamente progressista che, ad esempio, non impone il velo alle donne e non proibisce il divorzio.
La famiglia e la donna sono la vera struttura della società saharawi. A causa della lunga assenza degli uomini impegnati in una sanguinosa lotta di liberazione che è durata quasi vent'anni,
il ruolo della donna è cresciuto, non solo per quanto attiene alla maternità, ma anche per la funzione di unica educatrice dei figli.

173

LA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE

In Italia, e in molti altri Paesi, sono sorti svariati comitati di solidarietà del popolo saharawi che operano grandi sforzi, sia in termini di sostegno materiale con l'invio di generi alimentari, medicinali e vestiario, sia in termini di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.
La solidarietà internazionale permette anche la formazione universitaria di alcuni studenti saharawi.

CONCLUSIONI

Il problema del popolo saharawi è simile a quello di altri popoli sulla terra. Ma presenta alcune singolarità: il popolo saharawi, infatti,

- si è ribellato per ultimo al colonialismo occidentale e ha condotto una guerra di liberazione esclusivamente sul proprio territorio, in difesa dall'aggressione dei Paesi confinanti;
- non ha ottenuto la sovranità sul proprio territorio alla fine della dominazione coloniale, contrariamente a quanto avvenuto per le altre ex-colonie;
- è alla ricerca di una soluzione pacifica e legalitaria del propric problema: ne è prova il rifiuto del terrorismo quale arma di propaganda;
- ha dato prova di grande forza morale e unità sociale rendendo vivibili ed organizzati i campi nel deserto, nonostante le incredibili difficoltà logistiche e climatiche.
- non si è affidato solamente alla solidarietà internazionale (peraltro modesta), ma ha saputo reagire fieramente, organizzando una rete diplomatica capillare che ha portato ovunque la sua immagine e la sua causa.

Tutto questo gli è valso l'attenzione, l'ammirazione e la cooperazione di quanti sono venuti a conoscenza della sua causa, ma ciò nonostante, e in disprezzo delle risoluzioni ONU e OUA, il suo territorio è in ancora in mano del Marocco e parte dei propri figli sono suoi ostaggi.

1Fe